

A person with blonde hair, wearing a red long-sleeved shirt, camouflage pants, and red socks, is performing a handstand on a polished floor. The person is upside down, with their head near the ground and legs raised high. The background shows a city street with stone arches and a railing.

area **UISP**

Magazine della
UISP Emilia Romagna
n. 8 - giugno 2009

**in città...
a passo d'uomo**

- **Regione: protocollo per la mobilità ciclopedonale**
- **Le diversità al centro dei Mondiali Antirazzisti**
- **Anziani in movimento in Emilia Romagna**

in questo numero:

Editoriale di Vittorio Martone	3
Le strade del nostro fare di Vincenzo Manco	4
Una terra per ciclisti e camminatori	7
Tra l'erba e la ghiaia di Francesco Cicoria	9
Accendiamo le notti di Daniela Conti	10
Altomare Days di Marco Tommasi	13
Il movimento degli anziani di Vittorio Martone	15
Le conquiste della pallavolo di Paolo Belluzzi	18
Mille maschere di scherma di Samuele Biagiotti	20
Una bracciata dietro l'altra di Elisa Fraboni	22
Anche Mirone va in città di Bruno Di Monte	24
Dalla cassetta degli attrezzi... i questionari dei dirigenti sportivi/2 di Monica Risaliti	28
Prestazione occasionale accessoria di Francesca Colecchia	30

Per ricevere gratuitamente Area UISP è possibile contattare la redazione all'indirizzo areauisp@uisper.info
La rivista è disponibile anche on-line su www.uisper.info

Redazione

Direttore responsabile:

Marco Pirazzini

Redazione:

Vittorio Martone, Giorgio Bitonti

Hanno collaborato:

**Vincenzo Manco, Francesco Cicoria, Daniela Conti,
Marco Tommasi, Paolo Belluzzi, Samuele Biagiotti,
Elisa Fraboni, Bruno Di Monte, Massimo Davi,
Monica Risaliti, A.R.S.E.A. S.r.L., Francesca Colecchia**

Foto:

**Antonio Marcello, Matteo Angelini, Michael Felsch,
Federica Loreti, Roberto Beretta, Alberto Carulli,
Marco Martoni, Agnese Fiore, Centro Documentazione Uisp
Ufficio Comunicazione Uisp Emilia Romagna**

Area UISP: periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

Proprietario: Vincenzo Manco
UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Editore: UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Progetto grafico e DTP: Mario Breda

Foto di copertina: Antonio Marcello

Stampa: Labanti e Nanni
Industrie Grafiche

Contatti

sito web: www.uisper.info

e-mail: areauisp@uisper.info

telefono: 051-225881 345-6945336

Numero chiuso il 25 giugno 2009

di Vittorio Martone

Manca poco alla chiusura dell'anno sportivo 2008/2009: scadenza che segna la conclusione di un intenso percorso compiuto dall'Uisp nell'ultimo biennio. I festeggiamenti per il 60° anniversario, culminati nella grande festa di Rimini 2008, assieme alla lunga campagna congressuale, terminata a Milano il 10 maggio scorso con la rielezione di Filippo Fossati alla presidenza nazionale, hanno rappresentato per l'associazione un'importante occasione di riflessione sulla propria storia e sul ruolo che si è deciso di svolgere nel nuovo panorama politico e sociale dell'Italia odierna. Al centro di tali riflessioni si trova il rapporto di consequenzialità tra parole ed azioni che l'associazione deve essere in grado di produrre se intende collaborare con istituzioni ed enti locali nella proposta di idee e progetti che contribuiscano al miglioramento effettivo della qualità della vita delle persone.

Il tema degli spazi urbani, intimamente connesso a quello della qualità della vita, ha rappresentato uno dei principali argomenti di discussione nel Congresso nazionale dell'Uisp. Sulla scia di questo spunto abbiamo deciso di dedicare ad esso questo numero della nostra rivista, il cui titolo è un omaggio ad un ex presidente dell'Uisp, Gianmario Missaglia, e ad una sua vecchia rubrica tenuta sulle pagine del Discobolo. Partiamo dal consueto contributo di Vincenzo Manco, confermato presidente dell'Uisp Emilia Romagna nel congresso regionale svoltosi a Ravenna il 3 e 4 aprile scorso. Si prosegue nell'ottica di presentare le forme di lavoro dell'Uisp per la vivibilità degli spazi urbani con l'approfondimento sulla recente firma, da parte dell'Uisp regionale, di un protocollo con la Regione

Emilia Romagna per lo sviluppo di strutture legate alla mobilità ciclopedonale nella nostra regione. Ma parlare di città vuol dire anche parlare di sicurezza. Abbiamo voluto trattare tale argomento partendo dalla prospettiva festosa dei Mondiali Antirazzisti, per mostrare come il lavoro degli organizzatori di questo evento possa fungere da esempio per la costruzione di una diversa idea di sicurezza, scevra degli assilli militaristi ed isolazionisti che vanno in parallelo alle discussioni su questo tema.

Ci siamo poi soffermati sul cambiamento e l'innovazione degli stili di vita urbani attraverso la proposta di nuovi modelli di turismo, quali quelli promossi dagli operatori del progetto Terre Alte Alto Mare. Turismo consapevole connesso all'attività motoria, con la riscoperta guidata delle proprie città e l'invenzione di nuovi spazi di socializzazione, è anche il fulcro dell'attività che l'Area Anziani in movimento propone

ai tanti "venerandi" cittadini della nostra regione. Analizzando il rapporto dell'Uisp con la città abbiamo poi pensato a tutte le sue implicazioni nel campo della comunicazione. Perciò abbiamo ripreso un vecchio viaggio tra i manifesti e le forme di comunicazione dell'Uisp attraverso la grafica, per riflettere in maniera un po' irriverente sul primo mezzo di rappresentazione di sé di cui l'associazione dispone: il proprio logo raffigurante il Discobolo di Mirone. E sempre partendo dal principio di comunicare la nostra associazione e di illustrare il suo lavoro abbiamo avviato qui una nuova rubrica completamente dedicata alle nostre Leghe, con il fine di descrivere nel dettaglio alcune delle attività appartenenti al variegato mondo dell'offerta sportiva Uisp. Chiudono questo numero i consueti contributi dell'Area innovazione, ricerca e formazione, con la seconda parte dei risultati sui questionari ai dirigenti di società sportive, e di Arsea srl. ❖



I nuovi ambiti di lavoro dell'Uisp dopo la campagna congressuale e l'ultima tornata elettorale

Le strade del nostro fare



di Vincenzo Manco

Non è la prima volta che l'uscita di Area Uisp coincide con l'esito di un appuntamento elettorale. Dopo le politiche dello scorso anno, le recenti elezioni europee e quelle amministrative ci danno la conferma di un paese che, nonostante un recupero delle forze di centrosinistra nella tornata dei ballottaggi, preferisce guardare ancora a destra nel chiedere soluzioni e risposte ai propri bisogni. Se a questo si aggiunge un vento reazionario e xenofobo che spira nei territori delle grandi democrazie europee non c'è da dormire sonni tranquilli. La crisi di rappresentanza della politica trova riscontro nella quota di astensionismo che di volta in volta si sta ingrossando e che sempre più sta acquisendo i numeri di un vero e proprio partito. Le dimensioni della crisi economica e delle reali difficoltà che i cittadini sentono quotidianamente sulle loro spalle vengono oscurate dalle vicende lubriche del Presidente del Consiglio, ormai troppo palesemente distante dall'interesse verso i problemi del paese. Intanto alcuni effetti negativi delle scelte che da questo governo sono state fatte cominciano a dispiegarsi, a partire da quelli che si intravedono nel

mondo della scuola dopo la riforma Gelmini. Tra qualche giorno, infatti, molti insegnanti non vedranno rinnovato il proprio contratto ed entreranno nel computo della percentuale di disoccupati che per effetto della crisi ha già colpito l'ossatura nazionale del nostro modello produttivo, costituita da piccole e medie imprese. Per non parlare delle previsioni che si possono già fare per l'autunno prossimo, quando si registreranno le scadenze degli ammortizzatori sociali attivati nelle grandi imprese.

La critica alla cultura di destra che lentamente sta permeando i vari settori del paese, insidiando anche territori che da sempre sono stati bandiera di un modello di sviluppo economico improntato sul benessere diffuso e sulla coesione sociale quale quello emiliano romagnolo, può apparire scontata se proviene dall'Uisp. Ma la cosa cambia se proviamo a porre un elemento di riflessione in più. Nel dare una lettura, seppure sommaria, del contesto sociale nazionale si ha infatti l'impressione che il livello politico-istituzionale soffra ancora della sindrome di una transizione non chiusa. Venti anni fa

il nostro valore aggiunto
è presentare
**la nostra associazione
come un sistema
coeso e coerente**
che promuove
azioni comuni

il crollo del comunismo, oggi la crisi del capitalismo. In questo particolare momento ci sarebbe necessità di pensare non solo a possibili risposte nella direzione della ripresa economica, ma anche di ripensare ad un'idea di società futura basata sulla redistribuzione delle ricchezze, sulla sostenibilità ambientale e dei modelli di vita, sulla riaffermazione dei valori scritti nella Costituzione, quotidianamente messa in discussione e pregna invece dei principi fondativi di una comunità che voglia ritenersi tale.

Nell'agorà della politica si preferisce usare invece la delegittimazione reciproca e non il confronto delle idee e delle scelte; alla crisi economica si accompagna una crisi dei valori. È su questo sfondo che dobbiamo provare a contestualizzare il nostro Congresso nazionale, tenutosi a Milano nel maggio scorso. Un Congresso partecipato che ha registrato quaranta interventi e che, a mio avviso, ha acceso aspettative. Il documento politico e quello sull'innovazione e lo sviluppo delle attività indicano la necessità di vedere l'Uisp come un cantiere aperto, in cui assumere con coraggio le scelte che sono state procrastinate in questi anni: prima tra tutte quella che riguarda la riforma delle attività e del modello associativo. Il percorso congressuale che ha valorizzato le assemblee delle Leghe ha permesso a queste ultime di entrare nel vivo del dibattito e di offrire contributi che sono da tenere presenti nel lavoro da fare nei prossimi quattro anni. Lì si sono rivelati gruppi dirigenti attenti ai contenuti dello sportpertutti e che hanno voglia di spendersi

non solo sulle discipline ma anche facendosi carico della complessità associativa. Se la nostra associazione non sarà in grado di affrontare con determinazione questo tema rischiamo di perdere il ruolo di egemonia culturale non solo sul terreno dello sportpertutti, e quindi all'interno del movimento sportivo, ma anche nel contesto politico e sociale del paese.

Per avere possibilità di riuscita occorre mettere al centro del nostro agire una vera e propria campagna di formazione dei nostri quadri dirigenti nazionali a tutti i livelli. La consapevolezza d'essere di fronte ad un processo di trasformazione sociale deriva infatti solo dalla conoscenza della riorganizzazione del sistema di welfare che sta venendo avanti, per esempio con il libro bianco del Ministro Sacconi. Sarà dunque necessario trovare forme e modalità di formazione che non siano soltanto legate a "lezioni frontali" ma anche a sedi e luoghi in cui si sviluppa il confronto.

Nella precedente legislatura la storia repubblicana ha vissuto un evento particolare con l'istituzione del Ministero dello Sport. Un altro attore si era affacciato nel sistema sportivo italiano, fino ad allora caratterizzato dalla centralità del Comitato Olimpico, con l'obiettivo di predisporre politiche pubbliche in materia di sport. Non si è mai concretizzata l'ipotesi di una vera e propria riforma del sistema sportivo che potesse prevedere un cambiamento degli equilibri e della *governance* complessiva, pur tuttavia l'inserimento nella Legge Finanziaria 2008 del Fondo per lo sport di cittadinanza (poi compreso nei tagli del governo di centrodestra) aveva dato un chiaro segnale di svolta culturale, arrivando a predisporre anche un'intesa nella conferenza unificata sulla ripartizione del fondo.

Di fronte ad un quadro profondamente mutato, oggi abbiamo bisogno di capire i contorni della nostra ripartenza sul terreno delle relazioni istituzionali. Pongo attenzione alla campagna

elettorale delle amministrative in Emilia Romagna poiché si può sostenere che, in alcuni territori, il diritto allo sport è stato uno dei temi che ha prodotto anche dibattiti pubblici con alcuni candidati sindaci di comuni capoluogo. Di più: alcuni nostri dirigenti legati ai comitati territoriali sono anche stati eletti in consigli comunali e provinciali. Una delle azioni future che io vedo, pertanto, è sicuramente quella di rilanciare la rete di relazioni che ognuno di noi ha sul piano dei parlamentari, degli assessori, dei consiglieri regionali e locali e, più in generale, dei rapporti politici. Il rischio che abbiamo costantemente corso è infatti quello che, ad ogni cambio di legislatura, ci si proietti solo ed esclusivamente sulle nuove figure istituzionali lasciando da parte quello che abbiamo costruito nel tempo.

Sto parlando di un qualcosa che sarà facile fare? Assolutamente no, ma credo che abbiamo il dovere di provarci. Lo stesso Presidente Vasco Errani, ospite al nostro Congresso regionale, lanciò la sfida all'Uisp su terreni che culturalmente ci appartengono da sempre: sostenibilità e risparmio energetico, istruzione e salute delle persone come misura del benessere e della qualità della vita dei cittadini, dialogo e integrazione fra le diverse culture già presenti nel paese.

Ripartire dal territorio, quindi! Per farlo occorre che noi abbiamo chiaro sempre di più che il nostro valore aggiunto è presentare la nostra associazione come un sistema coeso e coerente, che promuove azioni comuni. L'indicazione data al congresso regionale della costituzione di gruppi di lavoro tematici va proprio in questa direzione. Abbiamo bisogno di costruire non solo una proposta teorica ma di richiamare al confronto la Regione, gli Enti Locali e le nostre società sportive sul terreno dello "sport e politiche integrate". Tutto ciò con l'obiettivo di produrre materiale da utilizzare come riflessione culturale rispetto allo sport di cittadinanza e magari come proposta per una riforma della legge regionale 13 in materia di sport.

Allargando l'orizzonte sul territorio nazionale credo sia importante, per dare slancio e vigore all'azione della conferenza dei Comitati regionali, prevedere un calendario dei lavori per permettere ad ogni territorio interessato di prepararsi per un'uscita pubblica nella campagna elettorale delle regionali dell'anno prossimo sui temi dello sport per tutti. Insieme a questo, pensare ad un'azione politica complessiva capace di armonizzare i profili normativi delle varie regioni in materia di sport per offrire contributi riformisti e condizioni di avanzamento tali da permettere di spostare in avanti l'asticella del posizionamento culturale del sistema paese sui temi dello sport di cittadinanza. Quelle elezioni saranno un banco di prova importante per il paese e non solo per noi. La riforma dello Stato in chiave federalista (non solo quella fiscale) di cui tanto si parla apre sfide importanti davanti a noi. Può rappresentare un'opportunità in termini di evo-

luzione della forma dello Stato verso una piena valorizzazione delle autonomie territoriali e costituire una risposta all'esigenza da tempo avvertita nei processi di governo delle società complesse. È un processo quindi che noi dobbiamo seguire con attenzione per provare a dare il nostro contributo e per non subirlo.

Pochi giorni fa si è tenuto il primo Consiglio nazionale dell'Uisp della nuova legislatura e sono state presentate le prime proposte di organismi dirigenti. Mi sento di condividere complessivamente il quadro di riferimento che è stato presentato poiché frutto di una lettura positiva del lavoro fatto nel precedente mandato ma anche di alcuni assetti e condizioni territoriali che sono mutati rispetto al congresso del 2005. Dal percorso congressuale di alcuni regionali ereditiamo qualche punto di criticità che non va lasciato al caso, anzi, va seguito con un'azione del livello nazionale che abbia come obiet-

tivo una ricomposizione delle fratture sulla base delle scelte che si sono fatte sul piano delle politiche e dei contenuti posti al centro del congresso nazionale. Pronti quindi a misurarci sul fare: è lì che esprimiamo il meglio di noi, quando cioè il confronto si sposta sulle proposte concrete. Una concretezza che dobbiamo mostrare su tutto il territorio nazionale e non solo in Emilia Romagna con un'azione di lunga lena. Di fronte ai mutamenti con i quali ci confrontiamo, sarebbe ingenuo pensare di dare una risposta immediata. Per ricostruire equilibri socialmente accettabili ci vorrà tempo, pazienza e impegno.

Vincenzo Maso



Una terra per ciclisti e camminatori



L'Uisp firma un protocollo con
la Regione Emilia Romagna
per lo sviluppo della
mobilità ciclopedonale

Passeggiate lungo la via Francigena, pedalate sui colli del modenese, camminate lungo le spiagge del litorale e le faccende quotidiane sbrigate in giro per le città in sella alla bici. Pensando al territorio dell'Emilia Romagna, da Piacenza a Rimini, l'insieme di queste immagini non può non far pensare a quanto sia vero l'adagio secondo cui questa terra, per la sua stessa morfologia, è culla di ciclisti e camminatori. È per questo che la notizia della firma di un protocollo d'intesa tra Regione Emilia Romagna, Uisp, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Legambiente e WWF per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale assume un valore ancora più particolare.

L'accordo rappresenta una sorta di patto finalizzato al reperimento di nuove risorse per interventi quali il rafforzamento delle strutture di raccordo per gli utilizzatori di bici e treno, l'incentivazione delle "buone pratiche" negli spostamenti casa-scuola o casa-lavoro, lo sviluppo di itinerari ciclabili all'interno dei parchi e il miglioramento dei servizi di noleggio delle biciclette. Il pro-

tollo prevede la realizzazione, in accordo con gli enti locali cui sono stati assegnati i finanziamenti, di 20 interventi per la mobilità ciclopedonale, già definiti negli accordi di programma per il triennio 2008-2010, per un costo complessivo di 20 milioni di euro. Di questi, oltre 4,5 saranno messi a disposizione con un apposito contributo dalla Regione Emilia Romagna. All'interno del documento si segnala poi la sottoscrizione di un preciso impegno da parte della Regione a destinare un finanziamento specifico di 500 mila euro per l'ampliamento della rete dei percorsi casa-scuola e casa-lavoro. Altri 500 mila euro, attraverso la programmazione del Servizio parchi e risorse forestali, andranno invece all'implementazione della rete dei sentieri dell'intero territorio regionale.

Altre innovazioni riguarderanno invece la realizzazione di due apposite carrozze della Fer che saranno destinate a caricare biciclette in occasione di tutti gli eventi e le manifestazioni organizzati dalle associazioni coinvolte nel protocollo o da altri sog-



getti, sia pubblici che privati. Ma il potenziamento delle strutture di raccordo bici-treno riguarderà anche la riqualificazione della segnaletica all'interno delle stazioni ferroviarie, con un finanziamento regionale di 45 mila euro. A tutto ciò si affiancheranno anche gli sforzi per migliorare l'offerta di apposite strutture per la sosta delle biciclette in prossimità delle stazioni, con accordi che coinvolgeranno sia i Comuni interessati che le società Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana.

«La firma di questo protocollo – sostiene Manuela Claysset, responsabile regionale Uisp dell'area sportpertutti – rappresenta sicuramente un grande riconoscimento istituzionale all'esperienza che i quattro enti coinvolti hanno maturato nel campo della tutela dell'ambiente e nello sviluppo di pratiche vo-

tate al benessere dei cittadini. Ritengo importante sottolineare come i due temi dell'ambiente e del benessere dei cittadini siano oramai sempre più interconnessi non solo nelle riflessioni degli operatori e dirigenti della nostra associazione ma anche nella percezione diffusa delle persone».

«Un simile risultato – afferma invece il presidente dell'Uisp Emilia Romagna Vincenzo Manco – è stato reso possibile grazie al grande lavoro che si è svolto tra Uisp, Fiab, Legambiente e WWF intorno al tavolo della consulta sullo sviluppo della mobilità ciclopedonale nel comune di Bologna. Siamo orgogliosi – conclude Manco – che questa esperienza possa adesso allargarsi all'intero livello regionale attraverso investimenti che premieranno quei comuni che hanno già avviato progetti di sviluppo in tale dire-

zione e che fungeranno invece da stimolo per chi ancora non ha avviato simili».

Si sentiva fortemente il bisogno di un impegno di questo tipo da parte delle amministrazioni pubbliche in questo settore. Una scelta che rappresenta quindi un'innovazione importante in termini di programmazione del futuro ecosostenibile della regione ma anche una risposta adeguata alle esigenze di quella parte della popolazione già sensibile alle problematiche legate alla riduzione delle emissioni di CO2 ed alla cultura del movimento come strumento di benessere. Per tutti gli altri, il protocollo si spera possa rappresentare uno stimolo affinché, di fronte ad una revisione dei propri stili di vita, non si accampino più scuse. ❖

(vi.mar.)



Tra l'erba e la ghiaia

di Francesco Cicoria

Usciamo dal traforo del Gran Sasso appena dopo Assergi. Ci avviciniamo a L'Aquila e dall'autostrada, che passa appena rialzata sulla valle sottostante, iniziano a comparire i primi paesi con i propri campi tenda. È questo il primo impatto con la tragedia ad appena venti giorni dal momento in cui la terra ha tremato tanto forte da distruggere molte delle abitazioni di questa zona, lasciando sepolte 300 persone tra adulti e bambini.

Entriamo a L'Aquila da una zona di moderna costruzione e, se non fosse per i molti mezzi d'emergenza sparsi un po' ovunque, potrebbe sembrare il panorama urbano di qualsiasi altra città. Ma subito arriviamo di fronte ad una delle tantissime ferite aperte che segnano questa comunità: quello che per tantissimo tempo è stato un luogo di divertimento, impegno, passione e trionfi è ora uno dei simboli della paura e della frustrazione. Paradossalmente, al suo interno aleggia anche un vago senso di speranza, poiché tale luogo rappresenta il punto zero da cui ripartire: si tratta del campo da gioco de L'Aquila Rugby, storica società del panorama rugbistico italiano, trasformato nella tendopoli dell'Acqua Santa gestita dall'Anpas. Da subito la percezione è di una situazione particolarmente delicata: entrando, la prima cosa che si nota e che segna la differenza rispetto al passato è la scomparsa del manto d'erba. Tutto è rivestito da un frastagliato strato di ghiaia, sopra al quale sono state posizionate le strutture per l'organizzazione del campo: tende, bagni, mense, scuole.

Qui, come nel resto dei campi visitati, tutto si svolge con una discreta organizzazione agevolata in generale dalla buona volontà e dal grandissimo numero di volontari. Anche noi siamo stati ospitati per qualche giorno in un campo. All'interno l'atmosfera è particolare: i volontari hanno



Il racconto della visita della delegazione Uisp nelle tendopoli di L'Aquila

Foto di Alberto Carulli

stretto legami forti e passeggiando si possono sentire voci dagli accenti più disparati. Ma i veri protagonisti di questa terribile situazione, i cittadini abruzzesi, vivono un po' in disparte, ritirati nel loro dolore e nei loro pensieri.

All'inizio di maggio sono circa 25 mila le persone ospitate nei campi di L'Aquila e provincia; oltre 40 mila si trovano invece negli alberghi sulla riviera abruzzese. Entro novembre, scadenza fissata per la chiusura di tutti i campi tenda, rientreranno nelle case quasi tutte, eccezion fatta per circa 12 mila persone che hanno visto la propria casa accartocciarsi o rimanere in piedi, ma con lesioni di una tale gravità da renderne obbligatoria la demolizione controllata da parte dei vigili del fuoco. Questi ultimi 12 mila cittadini saranno quelli che avranno una lunga permanenza nei container-casa: si parla infatti di 3 o 4 anni per la ricostruzione, anche se tutti sappiamo che queste tempistiche lasciano il tempo che trovano.

Di fronte a ciò, ci siamo chiesti se e come l'Uisp può essere d'aiuto. Personalmente, credo che cercare di dare possibilità di impiego del tempo libero in modo vario e divertente, con il fine di stare insieme, di conoscere altre persone e di vivere esperienze positive sia estremamente proficuo in

una realtà in cui le persone sono costantemente sottoposte a sensazioni di stress e di isolamento. Si tratta di una convinzione condivisa da tutta l'Uisp, che infatti ha deciso di utilizzare la somma raccolta con la sottoscrizione nazionale per partecipare al ritorno alla normalità di questa zona, investendo in spazi di sport, di aggregazione e di incontro. Quanto è stato fatto finora non deve rappresentare però un traguardo: la continuità del nostro intervento in questa drammatica situazione sarà possibile solo attraverso il rinnovo costante dell'impegno collettivo. ❖

Per partecipare alla raccolta fondi dell'Uisp per l'Abruzzo il conto corrente di riferimento è:

UISP-SOLIDARIETÀ ABRUZZO

Codice Iban: IT 76 H 01030 03224 000000135619

Ulteriori informazioni possono essere richieste a Silvia Della Casa, coordinatrice regionale Uisp Emilia Romagna per la raccolta fondi per l'Abruzzo

silviadellacasa@dogalisrl.it

Per chi volesse recarsi in Abruzzo come volontario è possibile rivolgersi a Francesco Cicoria, coordinatore regionale dei volontari

f.cicoria@uisp.it

Foto di Michael Felsch
www.dunkelkammerpictures.com

Accendiamo le **notti**

di Daniela Conti

«Sicurezza, c'è bisogno di più sicurezza. Le nostre città non sono più sicure e per le donne ogni luogo può diventare pericoloso, specialmente la sera, specialmente se nei pressi si aggirano rumeni o rom. Rumeni o rom, tanto è uguale...»

Ecco sintetizzato in poche righe quanto la maggior parte dei media hanno raccontato rispetto alle violenze sulle donne. Ed ecco come si viola ulteriormente il corpo di una donna, usando lo per campagne politiche, per giustificare le ronde e i respingimenti, per non guardare ad una realtà che racconta di violenze domestiche e familiari, di violazioni fisiche e psicologiche che hanno origini antiche e che ancora continuano. Sicurezza è il termine che ricorre maggiormente; città sicure e quindi chiuse, controllate, inaccessibili. E invece le città andrebbero aperte, frequentate, illuminate e soprattutto dovrebbero diventare luoghi di incontro fra culture e modi di pensare differenti, per trovare punti di contatto, per conoscersi e scoraggiare così le violenze. Per questo il Coordinamento Donne Uisp ha organizzato a Roma il 13 giugno la marcia "Accendiamo la notte": un evento in notturna per riportare l'attenzione sui veri problemi delle pari opportunità

e di genere, con l'obiettivo di avviare azioni concrete e continue per rilanciare la lotta contro la violenza sulle donne e la vivibilità degli spazi urbani.

Riappropriazione degli spazi, dunque, ma anche riappropriazione del vivere il proprio corpo facendolo interagire con gli altri, riportando al centro il diritto al movimento e in particolare ad essere. Un valore che è alla base dei Mondiali Antirazzisti, che da sempre propongono un modello di convivenza e di incontro per la costruzione di un altro mondo possibile e che quest'anno, nella loro dodicesima edizione, sono stati dedicati proprio alla tematica dei generi.

Dall'8 al 12 luglio a Casalecchio di Reno l'appuntamento fisso con il popolo mondiale dell'antirazzismo sarà scandito da una serie di appuntamenti, dibattiti, workshop e sport che si occuperanno proprio di relazioni fra generi, di come per noi è fondamentale dibattere insieme e trovare pratiche per sviluppare realmente le pari opportunità per tutti. Si parte dall'assemblea finale dell'anno scorso in cui i Mondiali hanno reagito agli episodi di violenza che hanno purtroppo attraversato l'evento. Una reazione spontanea, totale, che ha coinvolto tutti i partecipanti e gli organizzatori. Una reazione che però non è

I Mondiali Antirazzisti 2009 per rimettere al centro il corpo e le diversità

stata di chiusura né tantomeno sfiorata dal pensiero di militarizzare i nuovi Mondiali Antirazzisti con la richiesta di carte di identità o di permessi di soggiorno. I Mondiali e il suo popolo hanno scelto una modalità di lavoro basata sull'apertura, sulla contaminazione delle diverse realtà a partire già dalla preparazione dell'evento. Per questo fin da dicembre sono cominciate, in Germania, a Bologna e a Reggio Emilia, delle riunioni con le varie squadre storicamente coinvolte nell'evento per proporre idee e capire come ripensare i Mondiali. Da questa fase preliminare si sono poi sviluppati diversi gruppi di lavoro in cui chi prima era solo partecipante è potuto divenire un protagonista attivo della costruzione dei Mondiali.

E così si arriva alla creazione di un Mondiale uguale a quelli passati nella sua formula generale, ma con contenuti e proposte che arrivano davvero dal basso. Il torneo di calcio a 204 squadre rimane, avrà solo uno stop nella giornata del 10 luglio per dare la possibilità a tutti di riflettere sul tema «Un altro mondo possibile». In contemporanea con la giornata finale del G8, i Mondiali presenteranno infatti una serie di dibattiti ed attività sul tema della globalizzazione, della crisi mondiale e dello sviluppo sostenibile, presentando attività concrete e risultati già ottenuti da chi lavora giornalmente sul territorio.

Oltre che a calcio si giocherà anche a pallavolo, a basket, a cricket e rugby: tutti tornei auto-organizzati direttamente da alcune delle squadre partecipanti. Tante le proposte di attività motorie che l'Uisp presenterà nella sua area: ginnastica dolce, tai chi, workshop di danze tradizionali italiane e straniere. Quest'anno non ci saranno dibattiti in questo spazio, ma la possibilità di prendere un aperitivo e rilassarsi bevendo the e tisane, mangiando delle torte e sperimentando alcuni dei giochi dal mondo proposti dalla Lega giochi tradizionali.

Il fulcro delle attività culturali (workshop, dibattiti, proiezioni video e mostre) sarà invece la Piazza Antirazzista. Ampio spazio verrà dato ovviamente alle tematiche di genere: riflessioni sul mercato dell'immagine femminile oggi, sul problema dell'omofobia (forse ultimo grande tabù nel mondo dello sport) e su possibili attività concrete per combattere il sessismo. Un dibattito molto importante, organizzato e promosso dal coordinamento Donne Uisp, sarà quello che presenterà la campagna contro lo sfruttamento della prostituzione in occasione dei prossimi mondiali di calcio in Sud Africa. Spesso, infatti, in vista di grandi manifestazioni sportive o di eventi che mobilitano migliaia di persone si muove parallelamente il mercato dello sfruttamento sessuale, in molti casi, di ragazze minorenni. L'Uisp vuole lanciare una campagna, che parta dai Mondiali Antirazzisti, di sensibilizzazione su questo argomento e parallelamente rilanciare un'iniziativa di recupero e di racconto di ciò che il Sud Africa ha rappresentato per l'antirazzismo con la sua lotta contro l'apartheid. Ci piacerebbe dunque che i prossimi mondiali di calcio fossero raccontati non solo da un punto di vista sporti-

i Mondiali Antirazzisti da sempre propongono un modello di convivenza per la costruzione di un altro mondo possibile

vo, ma anche sociale e culturale. All'interno della Piazza Antirazzista, tra l'altro, ci sarà anche un Punto Arcobaleno dove in maniera anche dissacrante e ironica si parlerà di generi e si faranno attività insieme, per riflettere uomini e donne sul corpo, su se stessi e sulle relazioni. Ampio spazio continueranno ad avere anche le altre tematiche legate alla lotta contro le discriminazioni: dibattiti e sessioni di studio su immigrazione e pacchetto sicurezza, ma anche forme diverse di racconto delle storie di migrazione come il "teatro migrante". Mostre e video completano poi il programma culturale proposto quest'anno.



Foto di Antonio Marcello



Non poteva ovviamente mancare la musica. I Mondiali ospiteranno i Klasse Kriminale, storico gruppo italiano di punk rock, i francesi Rockets Queens, dalla Svizzera il reggae degli Elijah & The Dubby Conquerors e dall'Olanda i Bambix con il loro hardcore punk. Tornano poi a grande richiesta i catalani Obrint Pas con il loro ska trascinante e, per chiudere, dagli Stati Uniti l'eletto hip hop degli ScreaM Club. Il programma musicale non si ferma qui, perché durante la giornata nei vari spazi sarà possibile ascoltare musica dub e

chill out. Inoltre, da non perdere sarà sicuramente l'appuntamento con la sfilata in notturna delle squadre, che come è tradizione ci sarà il venerdì 10 luglio: musica, striscioni e una marcia che "invaderà" le strade di Casalecchio per coinvolgere la popolazione locale in un simbolico abbraccio di popoli, lingue e tradizioni diverse. Lo Spazio Kalakuta ospiterà come l'anno passato la radio ufficiale dei Mondiali Antirazzisti: Asterisco Radio diffonderà sul web le voci e i suoni di questo evento, dando voce ai protagonisti, aggiornando sui risultati

sportivi e veicolando quelli che sono i valori dei Mondiali. Una festa incentrata dunque sulla riappropriazione di spazi fisici e mentali, per rimettere al centro il corpo con le sue forme espressive e i suoi diritti. Questo è quello che si intende con l'invito «Accendiamo le notti», che siano esse notti delle periferie urbane, di un festival multiculturale, dei centri città che sempre più vogliamo pieni di iniziative o delle gare sportive. L'importante per il popoli dei Mondiali Antirazzisti è non chiudersi e non chiudere. ❖

I Mondiali delle streghe

Tremate, tremate, le streghe son tornate!!! E saranno tutte ai Mondiali Antirazzisti: belle, sexy e irriverenti, perché è così che sono le streghe, si sa. Il Coordinamento Donne dell'Uisp, Fuxia block, Sexyshock, Maschileplurale, Amnesty, il MIT, la Casa delle Donne per non subire violenza, le donne della Cgil: saremo tutte e tutti insieme per affermare il diritto a godere liberamente del nostro corpo e della nostra sessualità, senza paure o condizionamenti, ai Mondiali e fuori. I Mondiali Antirazzisti debbono essere una "palestra" dove imparare a conoscersi, a rispettarsi, a contaminarsi ed a costruire relazioni e pratiche differenti. Per questo avremo un punto A, come Arcobaleno, per costruire, attraverso laboratori, iniziative e proposte di materiali, un'occasione di confronto per tutti e tra tutte. Gli spazi, infatti, non vanno militarizzati per avere più sicurezza: basta viverli, animarli, dividerli.

Altomare Days

Foto di Agnese Fiore

di Marco Tommasi

La notizia è che alla fine anche un popolo di terricoli, santi e poeti si è scoperto un po' navigatore. L'occasione è stata data dagli Alto Mare Days di Cesenatico svoltisi il 13 e 14 giugno. Una manifestazione organizzata nell'ambito del progetto Terre Alte Alto Mare, finanziato dall'Assessorato regionale al turismo, al quale si sono affiancati Uisp, Mariegola delle Vele al terzo, i tre circoli di Cesenatico (Congrega dei velisti, Wind Club e Circolo Velico), il circolo Amici della vela di Cervia, il circolo Vela Club Cervia, Oltremare di Ferrara, Bolognavela ed Assonautica. Tra gli altri partner dell'iniziativa anche il Comune, il porto turistico e l'Eurocamp di Cesenatico, che ha ospitato la presentazione dell'iniziativa, parte delle attività e le squadre dell'Alto Mare e delle Terre Alte. Non si deve poi dimenticare Pietro Palloni ed il suo splendido cutter, che non ha voluto mancare l'appuntamento (quasi) con la storia.

Governare una simile "flotta" non è stato semplice, visto che le attività si sono svolte contemporaneamente su due fronti distinti: derive, catamarani e windsurf sulla spiaggia dell'Eurocamp,

cabinati e barche tradizionali sul porto canale. Lo staff Uisp ha coordinato tutte le attività ed alla fine oltre 500 persone hanno provato l'emozione dell'uscita in barca, anche se per un tempo che a tutti è sembrato troppo breve, ma i circoli e le associazioni della regione sono pronti a raccogliere la sfida ed a guidare i neo-apprendisti velisti lungo il percorso che porta a diventare quantomeno "lupi di banchina". Alla fine è stato anche necessario aumentare i turni e ridurre le attività previste a terra (beach volley, basket, calcio, giochi tradizionali), che erano state organizzate in caso di maltempo e pensando ai poeti ed ai santi...

Si è partiti il sabato mattina alle 10 e le uscite si sono succedute praticamente senza interruzione fino al tardo pomeriggio, con code di ragazzi, turisti ed intere famiglie che si prenotavano, ritiravano la sacca del marinaio con berretto, borraccia e t-shirt e poi si imbarcavano: i più "audaci" partendo dalla spiaggia su windsurf, catamarani e derive, sotto la guida di istruttori Fiv e Uisp, ed i più "tranquilli" salendo sulle barche più grandi al porto canale. Dopo la veleggiata al tramonto le imbarcazioni sono rientrate ed è iniziata la parte più festaiola

Il racconto della festa al Villaggio della Vela giovane di Cesenatico

del weekend con un gruppo rock di giovani velisti, per poi proseguire con un concerto di pizzica e taranta, una grigliata di pesce in spiaggia e la degna conclusione con lo spettacolo della capoeira e nuovamente musica e danze del Salento.

Le spiagge Eurocamp hanno ospitato tutte le attività fino a tarda notte, quando equipaggi e staff hanno ammainato la bandiera e si sono ritirati in branda, non senza un'ultima occhiata al mare, quasi per sincerarsi che anche il giorno dopo sarebbe stato lì, ad aspettarli. La mattina nuovamente la prua verso il largo da spiaggia e canale, cercando anche altre barche per far fronte alle richieste sempre cre-

scenti di imbarchi, complice anche Radio Bruno che instancabilmente chiamava a raccolta il popolo dei bagnanti e dei curiosi per invitarli a provare un gioco nuovo che li avrebbe portati oltre la spiaggia e le acque immediatamente limitrofe, usuale confine delle attività marine per la maggior parte dei turisti.

La veleggiata di mezzogiorno, con tutte le barche fuori contemporaneamente, è stata la degna conclusione della kermesse velica. Lo spettacolo è stato davvero inusuale per le nostre coste ed unico nel suo genere in Italia, con tutto il variegato mondo della vela mobilitato per far conoscere l'emozione della barca. Una sorta di piccolo miracolo, quindi, quello di riuscire a mettere assieme marinai d'altri tempi – su barche appartenenti ad un passato nel quale erano ancora le coloratissime vele delle barche da lavoro a solcare instancabili l'Adriatico ed unire le due coste – accanto a giovanissimi regatanti su barche super moderne, il cui unico obiettivo è normalmente gareggiare ad alto livello, ed istruttori e skipper impegnati a fornire i rudimenti della navigazione o a trasportare crocieristi da un porto all'altro su cabinati dotati di tutti i comfort.

Per due giorni tutte le differenze, gli sfottò, gli invisibili steccati che esistono fra i vari attori di questo film sono svaniti, per lasciar posto ad un'unica, multiforme e colorata flotta di imbarcazioni con a bordo un'emozionata e pittoresca varietà di neo marinai. La speranza – e forse qualcosa di più, visto l'impegno dell'Assessorato regionale al turismo, ribadito da Laura Schiff, la dirigente che assieme ad Antonio Manes si è prodigata nella quasi impossibile impresa di mettere assieme questa eterogenea armata velica – è che questo evento sia non solo la vetrina del progetto Alto Mare, ma anche e soprattutto l'inizio di una nuova era per la nautica da diporto in regione. L'auspicio finale è infatti che tutta la costa diventi un'unica ed articolata scuola di vela. La più grande scuola di vela del mondo... o forse qual-

cosa di meno... ma poi neppure tanto, vista la diffusione di circoli ed associazioni ai quali ha da sempre fatto difetto la capacità di fare sistema.

Ma in fondo siamo nel Bel Paese... chissà che la vela possa indicare la via anche ad altri settori? Per ora godiamoci il successo

dell'iniziativa e progettiamo il futuro; un futuro che arriverà sul mezzo di locomozione più antico che ci sia, sopravvissuto fino ai giorni nostri. Perché è impossibile pensare ad un qualsiasi specchio d'acqua senza almeno una vela che si staglia all'orizzonte. ❖



Foto di Agnese Fiore



Il movimento degli anziani

La grand'età emiliano-romagnola rompe tabù e stereotipi di una generazione

di Vittorio Martone

Camminare a passo lento, riscoprono il gusto, quasi esponendosi al rischio di un torcicollo a furia di stare con il naso all'insù a guardare quanto ci circonda. Queste le suggestioni possibili pensando ad una passeggiata, mentre il contesto che immagino intorno è quello di un piccolo paese o di una città alla domenica mattina. Portare a sistema questo ritmo più lento, per riprendersi un pezzo del proprio tempo e delle proprie città, rappresenta un modello parecchio diffuso in regione attraverso l'operato dell'Area anziani in movimento dell'Uisp Emilia Romagna, un settore che si contraddistingue sia per la varietà delle iniziative quanto per la ricerca di una costante innovazione, con una proposta d'attività motoria che quasi ovunque copre tutti i dodici mesi dell'anno. Nel fare una rassegna delle offerte per la grand'età dei nostri undici Comitati territoriali sono emersi alcuni elementi ricorrenti: le camminate all'aria aperta, nei parchi comunali, abbinata alla ginnastica dolce; le passeggiate in città lungo percorsi significativi per la memoria storica urbana; le gite in regione e fuori; la creazione di nuovi spazi di ag-

gregazione, spesso abbinati alla gastronomia o al ballo; la corsistica in palestra (con progetti che si distinguono a livello nazionale per la ricerca medica e psicologica che sta alle loro spalle); la ginnastica a domicilio e l'attività fisica adattata.

Camminate nei parchi che si fondono con momenti di attività motoria sotto la guida di istruttori specializzati rappresentano una costante su quasi tutto il territorio regionale. Un esempio di questa proposta può venire dall'attività che si svolge a Lugo e dintorni, in cui la ginnastica nei parchi viene proposta in maniera completamente gratuita grazie ad un protocollo firmato con l'Unione dei dieci comuni della Bassa Romagna. Poco distante, nel forlivese e nel cesenate, vengono poi organizzate gite «sulle colline romagnole - ci racconta Rosalinda Francavilla, responsabile del settore anziani del Comitato di Forlì-Cesena - cui si affiancano altri progetti di ginnastica all'aperto all'interno dell'iniziativa "Vivere il parco". A ciò associamo anche gite a sfondo gastronomico finalizzate a produrre ulteriori spazi di aggregazione anche al di fuori dell'attività motoria». Questi modelli di passeggiata nel verde in mol-

ti casi si evolvono in escursioni al seguito di guide con itinerari storico-culturali votati alla riscoperta di luoghi simbolici delle proprie città. Simili proposte si segnalano ad esempio a Bologna, il cui Comitato Uisp collabora da due anni con il Comune nella costituzione dei "Percorsi del cuore e della memoria", così come a Piacenza, Parma, Modena, Ferrara ed Imola, che spesso propone anche gite al mare. Chi il mare lo vive con maggiore quotidianità sono invece gli anziani di Rimini, che nel periodo estivo possono usufruire tutte le mattine sulle spiagge della riviera di programmi di risveglio muscolare e di ginnastica dolce. «A Modena - racconta Andrea Abate, del Comitato locale - facciamo numerose trasferte con quelli che definiamo "Pullman della salute", con cui spesso portiamo i nostri anziani alle terme o in altri luoghi di benessere. A ciò abbiniamo anche esperienze di *nordic walking* sui colli della provincia ed iniziative collegiali di ginnastica in piazza». Una realtà interterritoriale, queste delle camminate alla riscoperta del movimento in compagnia e delle proprie città, che quasi ovunque viene effettuata in maniera assolutamente gratuita o al massimo, in alcune realtà più piccole,



l'attività strettamente connessa al tema della memoria è il vero fiore all'occhiello di questo settore

con la richiesta di un modesto contributo.

Interrogando i vari responsabili dell'Area anziani in movimento ed i presidenti dei Comitati territoriali dell'Emilia Romagna il dato principale che emerge riguarda la necessità di variegare l'offerta con iniziative di questo tipo è innanzitutto quello di contribuire alla creazione di spazi di socializzazione e di aggregazione che vadano al di là dell'attività all'interno delle palestre o in piscina. Attività questa che, come nel caso delle passeggiate e delle escursioni, vive di cambiamenti, modifiche e innovazioni in base agli spostamenti sul territorio ma che ovunque si segnala per dei costi a carico dei soci deci-

samente bassi: si va infatti da un minimo di 10 euro mensili per attività in palestra due volte a settimana fino ad un costo massimo di 35 euro mensili per corsi di acquagym abbinati alla ginnastica dolce sempre con cadenza di due lezioni settimanali. Simili risultati sul piano dell'abbattimento dei costi sono possibili grazie alle convenzioni che in maniera capillare l'Uisp ha saputo costruire in Emilia Romagna con enti locali quali comuni e province, spesso tramite gli assessorati ai servizi sociali, ed aziende sanitarie locali, oltre che con l'Auser ed altre associazioni impegnate nel settore anziani. Accordi che sono stati resi possibili grazie alla certificazione di alta qualità degli interventi, dei progetti e degli operatori garantita dall'associazione. Importanti anche i numeri delle persone che prendono parte alle attività durante tutto l'anno: si passa dai 200 di Riccione ai 500 di Faenza, dagli 800 di Ferrara e Ravenna e dai 1000 di Piacenza ai 1500 iscritti di Modena, dai 1200 di Rimini e provincia fino alle punte di 3800 e di 5000 rispettivamente a Reggio Emilia e Bologna.

Differenti sono anche le attività svolte nel campo dei corsi: nuoto, acquagym, acquasoft e ginnastica dolce sono le attività centrali, seguite poi da altre forme sperimentali di lavoro quali le biodanze. Ad esse si affiancano poi attività specifiche per gli anziani non completamente autosufficienti che, ad esempio a Modena, vengono accompagnati in apposite strutture per fare attività personalizzate. I corsi attivi nel parmense di distinguono poi per la presenza di gruppi specializzati nell'intervento su problematiche precise quali il Parkinson o le artrosi con operatori che sono in grado quindi di adattare la propria proposta direttamente alle esigenze dei singoli gruppi di persone. Un lavoro simile viene svolto anche a Piacenza «con quella che noi definiamo – afferma la presidente del Comitato locale Sabrina Olivé – ginnastica nevralgica, prettamente destinata alla cura specifica delle diverse algie di cui possono soffrire i nostri anziani». Si tratta di modelli diversi di quella che viene tecnicamente definita AFA, ovvero attività fisica adattata e che ad esempio a Reggio Emilia «abbiamo avviato – racconta la responsabile locale del settore Evelyn Iotti – nel campo della cura delle articolazioni a secco per poi estenderla anche in piscina, a partire da quest'anno, con l'idrochinesi».

Un discorso a parte merita invece l'attività strettamente connessa al tema della memoria, vero fiore all'occhiello di questo settore. «A Modena ad esempio – afferma Andrea Abate – abbiamo un progetto molto interessante con l'associazione "I giardini della memoria" che è





Foto di Matteo Angelini
matteo_angelini@yahoo.it

legato alla costruzione di percorsi studiati appositamente per la prevenzione della degenerazione delle facoltà cognitive. Si tratta di un programma – prosegue Abate – che abbiamo sviluppato in collaborazione con il dott. Luc De Vreese del dipartimento di psico-geriatria territoriale del Distretto 3 di Modena». Qualcosa di simile è stato fatto anche a Bologna riscuotendo, oltre ad un enorme successo in termini di partecipazione, anche importanti riconoscimenti quali il premio dalla Rete Italiana Città Sane, organismo appartenente all'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Si tratta del programma di ginnastica dolce Memory Training, basato sull'associazione degli stimoli cognitivi agli esercizi fisici, che affonda le sue radici nel lavoro di un gruppo di ricerca costituitosi nel 2005. «Questa equipe – racconta la dirigente bolognese Paola Paltretti – è composta da insegnanti esperti e qualificati della facoltà

di psicologia con il contributo fondamentale del prof. Rabih Chattat del dipartimento di psicologia dell'università di Bologna e del dott. Giancarlo Savorani del reparto di geriatria dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna». Ma questo panorama di attività non sarebbe completo senza un richiamo alla GAD, la ginnastica a domicilio la cui introduzione ha rappresentato una vera rivoluzione nel campo dei trattamenti per la grand'età. Il Comitato di Parma è stato tra i primi a sviluppare questa iniziativa che oggi riscuote grandi successi anche a Ravenna, dove coinvolge 80 persone in maniera completamente gratuita, o a Modena, che sta addirittura pensando di avviare programmi di ginnastica condominiale.

L'insieme di simili testimonianze, con le attività ed i numeri descritti, fa riflettere sul fatto che, a ben guardare, il settore degli Anziani in movimento pos-

sa rappresentare non tanto un esempio del lavoro positivo per il benessere dei cittadini svolto dall'Uisp, quanto piuttosto la testimonianza del desiderio di una generazione di rompere gli stereotipi che la riguardano, mostrando a tutti la propria voglia di mobilità e la propria libertà di scegliere i tempi, rilassati e mai frenetici, del proprio movimento.



Per leggere le interviste integrali ai presidenti di Comitato ed ai responsabili territoriali dell'Area anziani in movimento:
http://www.uisper.info/focus.php?focus=2009/anziani_movimento



Foto di Roberto Beretta

Le conquiste della pallavolo

Idee ed opportunità
per il futuro del volley Uisp
in Emilia Romagna

di Paolo Belluzzi

Tempo fa, al termine della cerimonia di chiusura della terza edizione dei Campionati regionali giovanili femminili di pallavolo Uisp in Emilia Romagna, l'allenatore di una formazione che normalmente milita in altri campionati mi disse testualmente: «Mi avete convinto, voi dell'Uisp mi avete conquistato». Sono parole che valgono molto, anche per ridare slancio all'impegno delle persone che in quest'associazione lavorano ogni giorno, con passione ed impegno, solo per il piacere di dare risalto ai valori che da sessant'anni l'Uisp cerca di difendere prima ed esaltare poi.

Siamo l'associazione nazionale che ha, di fatto, inventato la pallavolo amatoriale, siamo stati i primi ad organizzare il "misto", i primi e gli unici a proporre tecniche di gioco che riteniamo adatte alle forze e alle capacità

e rispettose dei ritmi di crescita di bambini e bambine. Ciò nonostante fino a pochi mesi fa eravamo in costante calo sul territorio regionale. La chiusura del tesseramento 2008 denuncia infatti una riduzione di circa 400 tessere sul territorio regionale per un risultato complessivo che si attesta attorno alle 3600. Dal 2006 abbiamo cercato di stimolare attraverso un coordinamento regionale una maggiore relazione fra i territori, avvicinando culture ed abitudini, analizzando esigenze e punti di criticità. Credo che oggi, dopo un triennio, possiamo affermare di vedere la luce in fondo al tunnel nello sviluppo di tutte le discipline legate alla presenza di una palla per l'aria, compreso il beach volley.

Ma andiamo con ordine, partendo dai più giovani: nel minivolley molte realtà hanno oggi la possibilità di sviluppare ulteriormente il programma delle proprie iniziative. Le nostre regole di gioco

e il modulo del 3 contro 3 rappresentano infatti caratteristiche peculiari della proposta Uisp, ma credo che non si sia ancora colto fino in fondo il valore indispensabile di un investimento in questo tipo di attività che, più di altre, possono avvicinare le società sportive al nostro movimento. Il Coordinamento regionale pallavolo ha poi creato molteplici opportunità che hanno consentito a diverse realtà del territorio, tra cui Bologna, Modena, Reggio Emilia e Bassa Romagna, di confrontarsi sia dal punto di vista agonistico che progettuale. Piuttosto forte della pallavolo giovanile è rappresentato sicuramente dalle attività under 12: in questa categoria abbiamo inventato diverse formule, tutte riprese anche da altre associazioni. Le novità riguardano regole e strumenti: la palla è specifica, di cuoio ma pensata più leggera; la battuta è facilitata; non esiste l'invasione. È come per la under 13 attività mista e consente ai sempre più

rari maschietti di giocare, magari in piccole squadre di provincia fino alla maturazione ed al passaggio all'under 14 in realtà più strutturate.

La battuta dal basso e la libertà di ricevere sia in bagher che palleggio sono poi prerogative dell'Uisp. La valenza tecnica di queste scelte non ci è ancora stata confutata nonostante gli anatemi che da alcune parti della Federazione hanno riecheggiato per le palestre. Con fatica riusciamo a garantire in molte parti della regione un'accettabile (e sempre migliorabile) assistenza arbitrale ai campionati. Un investimento in tal senso, in particolare nei territori dove si voglia far crescere l'attività giovanile, sarebbe auspicabile.

In alcune realtà provinciali, fra tutte Bologna, l'attività abbraccia sia il settore giovanile che l'amatori misto. Nel territorio romagnolo, quest'anno sempre più attivo anche grazie al grande Vanni Monari e ad una fitta rete di appassionati, oltre allo stellare amatori maschile, il misto ed il beach volley sono in costante se pur timida ascesa. I campio-

nati amatoriali misto di Reggio Emilia e Ferrara sono poi la cartina al tornasole del progressivo sviluppo che stiamo producendo, in autogestione, con poche semplici regole. La relazione con le attività di ambito nazionale, che da alcuni anni vede tornare protagoniste le nostre formazioni, deve sicuramente maturare ancora. Fortunatamente da alcune stagioni le rassegne nazionali si svolgono a Rimini: una continuità in tal senso rappresenterebbe per la nostra regione un'ulteriore opportunità e vetrina, giacché oltre cento formazioni di tutte le età sono sicuramente un bel biglietto da visita del nostro movimento e potrebbero rappresentare un mezzo per avvicinare nuove realtà.

Le attività all'aperto come il beach volley (ma non solo) rappresentano un'ulteriore grande opportunità di sviluppo di tutte le nostre realtà. In molti comuni si stanno oggi costruendo impianti di sabbia al coperto legati però agli investimenti fatti per il beach tennis. Al contempo sappiamo che l'attività del 2x2, bandiera e monopolio della Federazione, è in costante e pro-



fonda crisi. Per questo la Lega nazionale ha deciso di investire verso il beach volley 3x3. Da pochi giorni si sono conclusi i campionati regionali a Cesenatico, contestualmente alla manifestazione Basket d'amare organizzata dal Comitato di Forlì-Cesena e dalla Lega basket regionale. Si è trattato di un grande momento di contaminazione che ha creato spettacolo ed espresso un grande caleidoscopio capace di dare risalto alle nostre capacità organizzative, un appuntamento che dovrà diventare punto di riferimento delle nostre iniziative, porta per la programmazione estiva ma soprattutto per l'incontro con migliaia di nuovi possibili soci Uisp. ❖



Mille maschere di scherma

di Samuele Biagiotti

Il Settore scherma in Uisp si è sviluppato negli ultimi due anni, all'interno della Lega sport e giochi tradizionali, con il fine di avvicinare sempre di più quest'arte alla persona ed aumentare, di conseguenza, le tipologie di scherma riconosciute. Obiettivo principale di questo lavoro di revisione è stato quello di sviluppare una metodologia nuova, rivolta alla persona e quindi in linea con la visione Uisp, che punti a sviluppare l'attività motoria come strumento di crescita personale e di integrazione sociale. In particolare il nuovo settore nasce dalla considerazione che tra i giochi che i bambini fanno per divertimento esiste il confronto con bastoni e spade finte. Da qui l'idea di rilanciare un'attività cui bambini ed adolescenti sono istintivamente portati e che però patisce la contraddizione di perdere di interesse per queste categorie nel caso della pratica costante. Questa situazione è frutto dell'attuale sistema didattico della scherma, che tende ad essere poco motivante per la sua eccessiva rigidità. La nostra proposta è invece quella di una scherma tesa prima di tutto a stimolare i ragazzi all'attività fisica in generale e che parta dalla sensibilizzazione al movimento prima per passare poi all'approccio al gioco e solo successivamente allo sport. Nel nostro caso, tutto ciò passa per lo studio e lo sviluppo di contaminazioni e collaborazioni tra diversi tipi di scherma, che in sé rappresentano modi diversi di fare lo stesso gioco con differenze che emergono solo nel punto d'incontro sportivo.

Tra spade, scudi e daghe: un panorama delle diverse specialità di "combattimento" praticate all'interno del mondo Uisp

un'attività cui
bambini ed
adolescenti
sono
**istintivamente
portati**

La scherma Uisp viene dunque proposta in maniera differenziata innanzitutto per fasce d'età (dai 5 ai 10 anni; dagli 11 ai 15; dai 16 ai 25, dai 26 ai 50 etc.). In ognuna di queste fasce sono stati studiati protocolli di lavoro diversi accomunati dalle medesime basi. Allo stesso modo tutti i sottosettori in cui si divide il Settore scherma Uisp hanno principi comuni ma sviluppi differenti. Gli elementi comuni rappresentano innanzitutto la metodologia, che prevede nei primi anni un lavoro tecnico in totale sicurezza e si sviluppa sempre in base alle esigenze dei singoli gruppi. I sottosettori rappresentati sono: scherma classica, scherma moderna (quella prettamente sportiva), scherma antica, scherma filippina, scherma da rievocazione storica.

Il sottosettore della scherma classica, di cui è responsabile Tatiana Olivieri, riunisce alcune associazioni che studiano la tecnica di combattimento inerente le arti di spada, fioretto e sciabola dei primordi dell'unificazione d'Italia.

Il sottosettore di scherma antica, il cui responsabile nazionale è Marco Rubboli, è a sua volta suddiviso, per maggiore definizione di programmi e per ragioni di rigore storico, in scherma antica (relativa al periodo greco-romano), scherma medievale (in cui si studiano le discipline dall'inizio del '200 alla fine del '400), scherma rinascimentale (che si basa sui trattati della Scuola Bolognese che hanno funto da punto di riferimento della scherma europea dal '400 al '600) e la "Striscia di Tirre-

no" (area dedicata alle tecniche del '600). Un primo importante appuntamento del sottosettore scherma antica è stato il I Campionato nazionale di scherma storica Uisp tenutosi a Sportilia, in provincia di Forlì, dall'8 al 10 maggio, in cui i partecipanti hanno potuto mettersi alla prova in diverse specialità quali la spada di lato, la partigiana e la spada e pugnale.

La scherma filippina, il cui responsabile nazionale è Davide Laringhi, rappresenta invece un'arte orientale ancora non molto nota ma particolarmente affascinante. Diffusa nel mondo con nomi diversi, tra cui "Kali", "Arnis" ed "Escrime" (che ha il medesimo significato dello spagnolo "esgrime", vale a dire scherma, da cui deriva), è nota nelle Filippine con il nome di Tagalog. Il primo contatto storico di questa disciplina con il mondo occidentale si ha nell'epoca delle prime conquiste coloniali che seguirono alle esplorazioni dei "nuovi mondi" agli inizi del '500. Quando i conquistadores spagnoli arrivarono nelle Filippine trovarono infatti ad aspettarli tribù belligeranti che usavano armi tradizionali per difendersi. Magellano, in particolare, venne ucciso nella battaglia di Mactan del 1521 dal capotribù Lapu-Lapu: è lo stesso Pigafetta che descrive nel suo diario di viaggio come gli indigeni uccisero Magellano con lance e con un «gran terciado (che è come una scimitarra, ma più grosso, ndr)». Dopo la conquista, gli spagnoli bandirono l'arte marziale indigena (che però rimase nascosta nelle danze e nei rituali popolari) sostituendola con la scherma spagnola. Segno di questa storia è presente nel kali moderno che risente ancora adesso dell'influenza ispanica.

Infine la scherma da rievocazione storica, il cui responsabile nazionale è Gianluca Battistini, che si caratterizza come una disciplina imprescindibile per tutti quei gruppi di rievocazione che desiderano coniugare l'arte scenica della scherma spettacolo con i dettami della vera arte marziale occidentale. ❖



Foto di Marco Martoni



Ulteriori informazioni e contatti sono disponibili presso:
Comitato Uisp Emilia Romagna:
www.uisper.info
Sala d'arme Achille Marozzo:
www.achillemarozzo.it
Accademia Cangrande della Scala:
www.accademiacangrande.com

Una bracciata dietro l'altra

di Elisa Fraboni

Parlare di nuoto e di tecnica del nuoto potrebbe essere molto semplice da un punto di vista scientifico, perché si tratta di una disciplina codificata e strutturata che presenta gesti motori complessi e completi. Un istruttore potrebbe quindi presentarsi a bordo vasca con dei fogli ciclostilati e leggerli ai propri allievi: avremmo così un garante dell'esecuzione corretta del gesto, per il quale non sono ammessi errori di interpretazione e che, per raggiungere l'obiettivo, perpetuerebbe il suo ruolo di diligente addestratore.

Il ricordo che ho del corso di formazione da istruttrice di nuoto Uisp nel 1988 (allora ero ancora un'atleta agonista) è di docenti che erano tutti allenatori. Il corso, della durata di tre mesi, prevedeva per la maggior parte lezioni teoriche con contenuti prettamente tecnici; la didattica seguiva il metodo analitico, ovvero una progressione sequenziale di esercizi dal più semplice al più complesso secondo il procedimento spiegazione-dimostrazione-correzione. L'esame era costituito da una tesina scritta su uno degli stili e da un colloquio con domande prettamente tecniche.

È una metodologia d'insegnamento, questa, che viene messa in crisi da apprendimenti naturali da parte dei soggetti, da apprendimenti meccanici con conseguenti difficoltà di correzione degli errori, da possibilità di successo limitate da parte degli allievi. La sua struttura rigida determina spesso l'abbandono oltre che l'incapacità dell'istruttore di trovare un luogo di incontro tra ciò che insegna e ciò che viene appreso, nell'inconsapevolezza che tutto ciò che si insegna viene appreso.

Con tale impostazione la Lega nuoto Uisp non faceva altro che persistere in una logica concorrenziale con la Fin, nonostante si ponesse socialmente obiettivi diversi. Negli ultimi anni la Lega si è invece adoperata perché venisse creato un percorso alternativo e diversificato in virtù dei reali obiettivi che l'associazione persegue e partendo da quei progetti di cui l'Uisp e la Lega dispongono: *Aquaria* e *Primi Passi*, nati alla fine degli anni '80, ovvero nel periodo storico in cui l'associazione si aprì al concetto di sportpertutti (centralità del soggetto, dei suoi bisogni, delle sue capacità, delle sue caratteristiche, valorizzazione della prestazione relativa, inclusione e non esclusione).

I cambiamenti tecnici
del nuoto Uisp e
le innovazioni nel
campo della formazione

Dunque non più insegnamento come progressione lineare, ma processo educativo come avventura, con le sue implicazioni emotive, motorie e relazionali, partendo dalla conoscenza dell'acqua, elemento affascinante e allo stesso tempo preoccupante. Un percorso che porta dalla condizione di "istruttore" a quella di "tecnico/educatore", cioè di colui che è in grado di valorizzare attitudini, potenzialità, emozioni, capacità, passioni, motivazioni dei soggetti attraverso un processo dinamico di scambi che comporta una modificazione relativamente stabile nel comportamento dei soggetti. Per poter raggiungere questo obiettivo il percorso formativo deve ribaltare anacronistiche impostazioni metodologiche e creare una figura che possiamo chiamare "educatore acquatico", in grado di insegnare la conoscenza dell'acqua ai soggetti in termini positivi e consapevoli



per poi introdurre insegnamenti tecnici nel momento in cui il soggetto sarà in grado di poterli eseguire.

È da questa idea che negli ultimi anni i percorsi formativi della Lega si sono caratterizzati con una base comune chiamata "Area acquaticità", a cui accedono tutti coloro che intendono insegnare e sviluppare argomenti quali la conoscenza dell'acqua, la conoscenza del proprio corpo attraverso l'acqua, le differenze terrestre/acquatico, le dinamiche respiratorie. Ma è soprattutto con questa Area che si intendono caratterizzare i vari percorsi formativi di settore attraverso tre grandi principi metodologici: diversità o logica del plurale, trasversalità od obliquità, contaminazione e non omologazione.

Dentro questa scelta il metodo analitico, a cui facevamo riferimento, diventa uno dei tanti strumenti, e non l'unico, di cui il tecnico/educatore dispone, perché saprà di poter contare su di una "cassetta degli attrezzi", per dirla con Massimo Davi, da cui scegliere la "chiave" più adeguata alla situazione contingente. Non esiste un "kit del buon tecnico/educatore", altrimenti cadiamo nella trappola del "pre-confezionato" che esclude qual-

siasi possibilità di interpretazione personale dell'insegnamento, ma esistono metodi e strategie per essere un buon tecnico/educatore: la motivazione, la sensibilità, la capacità di ascolto e di empatia, la capacità di osservare, la capacità di prendersi cura e tempo e, naturalmente, le competenze tecniche che da sole non bastano più. Soffermiamoci dunque sull'osservazione, nelle sue diverse accezioni di qualità pedagogica fondante lo stile educativo di ogni singolo operatore, di strumento di impostazione dei programmi e delle metodologie, di feedback continuo per l'operato educativo, di metodo educativo, di strumento di formazione, di mezzo per attuare cambiamenti e di luogo d'incontro tra i bisogni dell'allievo e l'intenzionalità educativa dell'adulto. Ci sono tre condizioni indispensabili che devono essere garantite affinché questo percorso non rimanga aleatorio: continua pratica esperienziale sul campo, confronto e autovalutazione, formazione permanente.

In Emilia Romagna negli ultimi 4 anni in cui mi sono occupata di coordinare la formazione delle Lega, questo cambiamento metodologico ed epistemologico sta avvenendo in alcune realtà territoriali, nonostante l'attività



continui ad essere strettamente connessa all'agonismo e al risultato ed attualmente "sporcata" da un doping tecnologico e artificioso. A livello nazionale la Lega nuoto si sta dotando di un nuovo strumento garante di questo cambiamento, cioè di una scuola superiore di formazione delle attività in acqua che avrà una sua autonomia organizzativa e didattica e che soprattutto garantirà rappresentatività territoriale nazionale, progettualità, laboratori e sperimentazioni, una programmazione dell'azione educativa al fine di adeguare i programmi di insegnamento alle esigenze territoriali nel rispetto delle norme nazionali della formazione e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Un percorso lungo, da raggiungere bracciata dopo bracciata con rinnovato entusiasmo. ❖

Anche Mirone va **in città**

Sosta estiva e pensieri leggeri
sul Discobolo: venticinque
secoli e sessant'anni con noi

In attesa della sua probabile conclusione nell'autunno del 2009, il nostro viaggio nella storia dei manifesti dell'Uisp – cominciato nel numero 2 del giugno 2007 di AreaUisp – si apre qui ad una digressione estiva sul logo dell'associazione: uno sguardo sulle manipolazioni e la rappresentazione mediatica di un simbolo transepolare

di Bruno Di Monte

Primo: ma perché proprio Mirone?

Lo sport è affamato di simboli. Anche all'Uisp allo stato nascente occorrerà un segno-base, un logo-guida rappresentativo delle proprie motivazioni associative, della propria cultura. Ma perché il Discobolo di Mirone? In quella lontana primavera del 1948 i "padri fondatori" di questa associazione non è che abbiano di fronte a sé un apparato semiotico particolarmente ricco al quale ispirarsi. Il simbolismo del movimento sportivo del dopoguerra italiano continua (e continuerà) a ridondare della retorica classicistica otto-novecentesca cara all'olimpismo decoubertiniano: fiaccole, allori, tripodi, vittorie alate. Meglio allora i corpi scolpiti dei lanciatori di disco o tutt'al più di peso: fanno sul serio, mantengono quella postura ideale e quell'atteggiamento considerato modello di bellezza classica e virile che li fa solenni anche se probabilmente distanti dai sogni e dai problemi quotidiani dell'italiano medio di fine anni Quaranta.

Allora? La suggestione della posa plastica di un capolavoro come la statua di Mirone – venticinque secoli di preparazione al lancio –

è forte e contagiosa. Nemmeno nuova all'iconografia sportiva: ha ispirato loghi lontani di sodalizi ginnastici, il manifesto delle prime Olimpiadi di Atene del 1896, la sua replica per le Olimpiadi di Londra dello stesso 1948. Altri linguaggi del Novecento (da quello, sospetto ed elitario, del Futurismo a quello, greve, del costruttivismo sovietico) appaiono meno praticabili, e poi non dimentichiamo che erano anche gli anni dell'ostilità estetica togliattiana verso le avanguardie artistiche europee. Ce li immaginiamo, i nostri padri fondatori della primissima ora (prendi i leggendari Stazio, Smith, Tarozzi, etc.), delle cui inclinazioni culturali ancora poco è riuscita a sapere la nostra pigrizia storiografica, riuniti attorno a un tavolo a vagliare loghi e bozzetti nel clima di febbre politica e organizzativa di quella primavera?

Mirone vince e convince, devono avere pensato i padri fondatori. Mirone ruba la scena agli altri simboli, impatta l'immaginario collettivo, cristallizza le suggestioni legate all'antica Grecia: la passione olimpica, il culto della perfezione del corpo, la calma interiore, l'armonia formale, la tensione di un progetto. È penetrato nell'immaginario giovanile: il quotidiano *Il Paese* del 15



Mistica fascista e discoboli armati: copertina de *L'educazione fisica italiana premilitare, militare, civile* di Cesare Tifi, 1922 (*"Coroginnica"*, La Meridiana, 1992)

giugno 1948 pubblica la notizia di un «Concorso per il distintivo dell'Unione Italiana Sport Popolare». Ne uscirà promosso il Discobolo. Lunga vita a Mirone, dunque, reliquia laica. È giovane, nudo, atletico, vincente. Si dispone ad un lancio di lunga durata, ad una prospettiva di solida resistenza su tessere, medaglie, coppe, targhe, manifesti, striscioni, carte intestate e tutti gli altri gadget che la modernità inventerà. Sarà nostro patrimonio culturale, segmento senza più età di iconografia, parte del mito fondativo, mito di cui del resto ogni associazione ha bisogno. Mirone per sempre, allora. O no?

Secondo: bellissimi Discoboli disegnati in dialetto

C'è solo un'insidia che nei primi anni della giovane Uisp volteggerà sull'icona del Discobolo: quella di un'eccessiva autonomia interpretativa del suo logo. L'associazione è policentrica, ha le sue autarchie territoriali e presta un'attenzione ancora sommaria al valore comunicativo dei simboli. Libere reinterpretazioni grafiche localistiche incominciano a forzare l'immagine del Discobolo, lo manipolano, lo manomettono, lo ammaccano, lo rosicchiano. Certo, l'immagine archetipica di un'associazione può essere anche reinterpretata secondo le esigenze del suo processo riorganizzativo o di più moderne comunicazioni visive. Ma quella che viene avanti negli anni Quaranta-Cinquanta dell'Uisp è una licenza interpretativa del logo che vira verso l'approssimazione, il primitivismo. E mentre le parallele culture partitiche e sindacali stanno già facendo i conti con una propria estetica strutturata, Discoboli casalinghi, traccagnotti e sovrappeso fregiano carte intestate e diplomi di comitato dove si sono accaniti disegnatori volenterosi, si accampano sugli striscioni e sulla bandiera (quella tutta blu, scomparsa: ma ne restano le foto). Discoboli compilati secondo un'estetica frugale, a volte naïf, che sembrano disegnati in dialetto (senza offesa: anche Carracci e Aspertini, se è per questo, amavano dipingere con realismo dialettale). In que-

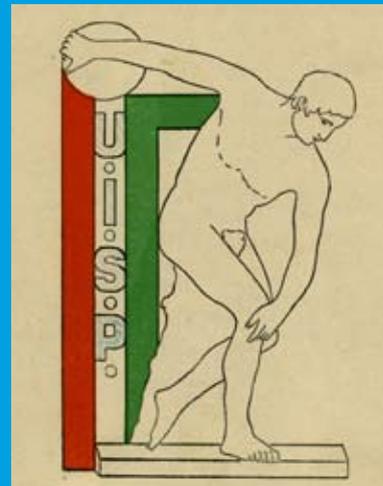


Berlino, 1936: le cinque atlete italiane presenti alle Olimpiadi. Ondina Valla, medaglia d'oro negli ostacoli, a braccetto di un inquietante discobolo hitleriano

Altre cadute grafiche di stile:
testata di un bollettino
territoriale Uisp, 1969
(Archivio Storico nazionale Uisp)

Prime libere riletture casalinghe del logo del Discobolo: frontespizio della cartella dei delegati al primo Congresso Nazionale Uisp 1948

(Archivio Storico nazionale Uisp)



gli anni noi non abbiamo ancora invitato nelle nostre sedi gli esperti di marketing a ribadirci l'importanza della riconoscibilità del logo, né siamo ancora andati a cercare i designer professionali (e chi li aveva i soldi) ai quali affidare la linea della nostra politica d'immagine.

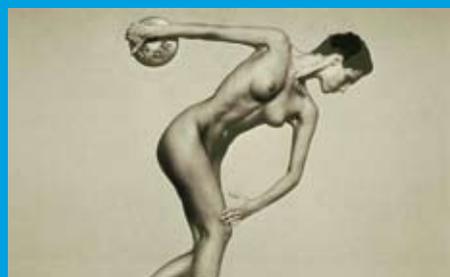
C'è un bellissimo diploma a colori di grande formato con il quale l'Uisp neo-fondata si presenta ufficialmente ai primi Campionati Nazionali dello Sport Popolare del settembre 1948. Vi campeggia un Discobolo reinterpretato da un tratto di disegno. Ma perché fra le sue caviglie spunta un tronco d'albero? Intralcia il lancio. Subito dopo arriva il I Congresso Nazionale e quella che si consumerà sulla cartella dei congressisti sarà una piccola tragedia estetica: il Discobolo lo hanno issato su una predella, il ceppo fra le gam-

be è cresciuto e gli è anche sorto accanto un pilastrino tricolore. Che sostenga disco e braccio? È un orpello interpretativo di disegnatori "selvaggi"? No: è solo che gli scultori hanno problemi di equilibrio statico, devono calcolare con esattezza i pesi distribuiti per l'equilibrio verticale della statua, il baricentro deve cadere nella base d'appoggio, se no la statua casca. L'originale di Mirone (che non ci è pervenuto) era di bronzo, cavo all'interno, e lì dentro poteva nascondere i contrappesi. Nella copia romana che conosciamo, che è in marmo, il fusto d'albero saldato agli arti e alla base d'appoggio è un espediente statico esterno, tipico della statuaria marmorea, che serve a equilibrare il blocco scolpito. Ma trascinati sulla carta che è piatta questi ingombri sono inutili, e oltre tutto brutti. I generosi disegnatori sono caduti nella trappola...

Una variante della riforma grafica di Ettore Vitale: il Discobolo come “multiplo” in occasione di “Uisport’83” (Spazio Visivo, 1983) (Archivio Storico nazionale Uisp)



Discobole a confronto: Anna Cuculo in posa per “Marzodonna Uisp” 1985 (Llampis Image Design), (Archivio Storico nazionale Uisp), e una modella di Arthur Elgort per il Calendario Pirelli 1990



Terzo: un lancio attuale o inattuale?

Oggi siamo ancora figli della riforma grafica del 1983, che finalmente garantirà al tartassato Discobolo razionalità, eleganza, normalizzazione. Se ne sentiva un gran bisogno. Un grande designer, Ettore Vitale, lo troncò a mezzo busto, lo iscrisse in un tondo dinamico, asciugò le forme fino all'estrema sintesi. Dopo di allora, è stato difficile per tutti i Discoboli a venire non fare i conti con quel restyling. Poi, progressivamente, il tondino formalizzato ha abbandonato la scena di protagonista a tutto campo cedendola alla narrazione degli eventi proposti dall'Uisp, a volte eclissandosi del tutto, a volte decentrandosi a vigilare, come un bollino di garanzia, sull'illustrazione dei nuovi progetti associativi.

E alla fine, anche quel maquillage non è a sua volta manipolazione di manipolazioni precedenti? Lunga vita a Mirone, allora, e al suo Discobolo postumo e postmoderno? O, «Provaci ancora, Mirone?». Il logo è storia, tradizione, costume, identità. Ma lo sport è una materia viva e mobile, e la fedeltà ai modelli proposti è un po' come lo spirito, che soffia dove vuole. Per cui, dopo l'ortodossia originaria normata da quella riforma, qualche logo indocile o taroccato ha ripreso, inevitabilmente o evitabilmente, la via della trasgressione. Così qualche (periodico) misfatto ai danni del Discobolo è stato ancora perpetrato. Fra quelli che non meritano nessuna pietà, la lussazione del lancio deformato in bracciata natatoria. Queste cose non si fanno. Più clemenza, magari, per lo stiramento anamorfo del 1989, che ne fece un proiettile ovale, o per la scelta di incapsulare il busto nella convessità di una biglia rotolante. Anche l'Uisp, di tanto in tanto, soffia dove vuole come lo spirito.

Niente comunque di paragonabile alla trafila di ritocchi, forzature e camuffamenti a cui questa icona è stata sottoposta, nello sport e altrove, e piegata a veicolare messaggi tanto differenti. Alcune delle immagini che pro-

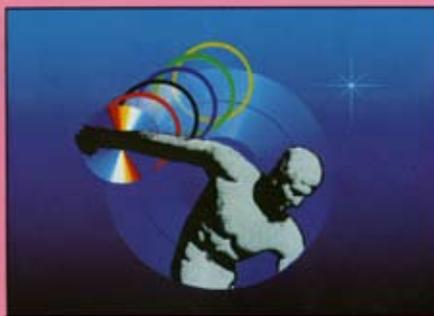
poniamo in queste pagine lo documentano. Davvero un'esistenza obliqua. E il catalogo è lungo. Piuttosto: lo avrebbero sospettato, i padri fondatori quarantotenni, che il concentrato ginnico-eroico-salutistico espresso da questo simbolo sarebbe durato come canone di riferimento fino all'Uisp di oggi? Oggi che l'intento organizzativo del Barone testimoniato da quel modello è stato riscritto e le Olimpiadi sono di fatto un grande evento commerciale-politico planetario? Oggi che il corpo di un lancia-tore di disco appartiene sempre meno alla gente e sempre più al mercato? Oggi che l'atletica ufficiale ha spesso la faccia di Bolt, eccezionalmente quella di Pistorius e mai quella di un bambino felice di giocare facendo sport? Oggi che la performance è – per dirla con le parole della scienza – “espressione fenotipica multifattoriale”? Tecnica di lancio, allora, superata? Oppure quel discobolo è vivo e lotta meglio insieme a noi dopo essere stato ristilizzato e geometrizzato con un'operazione grafica che ne ha ridimensionato corposità e corporeità, dopo essere stato reso ancora più astratto e inespressivo (e sappiamo che l'inespressione diviene alta espressione di fascino, se è vero – come sostiene Morin – che la star è bella perché è star)? Sono interrogativi aperti. Fossimo tutti d'accordo, sarebbe pensiero unico. ❖

(4 – Continua nel prossimo numero)



Le precedenti puntate sono pubblicate nei numeri 2, 3 e 4, scaricabili dall'indirizzo:
<http://www.uisper.info/areauisp.php>

1948 QUARANT'ANNI NELLO SPORT 1988

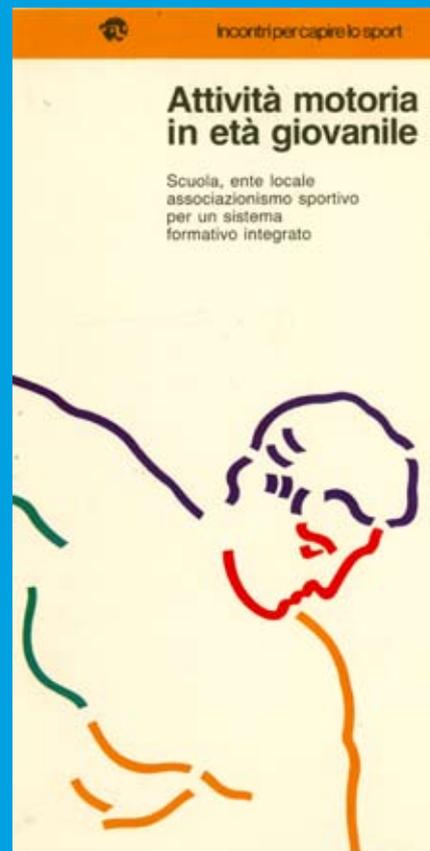


UISP Unione Italiana Sport Popolare

Dal disco al dischetto, aloni cinetici per il Discobolo in una cartolina del Quarantennale 1948-1988 (Archivio Storico nazionale Uisp)



Acquaticità territoriale forzata 2000: cose che non si dovrebbero mai fare (Archivio Storico nazionale Uisp)



Essenzialità di un Discobolo a tratteggio segmentato per il convegno 1988 «Attività motoria in età giovanile» (BGT Realizzazioni Visive) (Archivio Storico nazionale Uisp)



Scultura cinese contemporanea: il "Discobulus" di Sui Jianguo esposto a Shanghai, 2000



Rubrica a cura di
Massimo Davi

Dalla cassetta degli attrezzi... i questionari dei dirigenti sportivi

Foto di Antonio Marcello

(segue dal numero precedente)

Il lavoro di "indagine" dell'Area Innovazione Ricerca e Formazione è arrivato all'epilogo. Presentiamo la seconda parte dell'analisi dei questionari rivolti ai dirigenti sportivi di Società sportive, affiliate ad alcune Leghe regionali di disciplina, che hanno aderito al progetto.

Per riassumere, il "progetto" dell'Area è iniziato con l'analisi epistemologica di alcune "parole chiave" che erano state scelte come base di un codice etico condivisibile, alla quale ha fatto seguito l'illustrazione delle parole stesse alle Leghe di disciplina. Da qui si è passati alla verifica di come questi termini sono coniugati nella pratica delle Società sportive che fanno attività con la nostra Associazione. Queste fasi sono state descritte nei precedenti contributi pubblicati su Area Uisp. M.D.

di Monica Risaliti

La **3ª parte** del questionario indaga sulle **"risorse umane"**. La **1ª sessione** è rivolta a raccogliere informazioni sui "dirigenti". Fra i questionari raccolti i dirigenti descritti sono 51 donne e 30 uomini. Tra le 51 donne il 75% lavora (38); tra i 30 uomini impegnati l'80% ha un'attività lavorativa (24). Il 58% di questi dirigenti ha come obiettivo personale quello di condividere tempi e spazi con i figli. Il 67% vive questo impegno con finalità di volontariato. Il 50% dedica alla Società sportiva il tempo libero da impegni lavorativi e familiari. Chi attribuisce ruoli e mansioni all'interno della Società sono: per il 50% il presidente e per il 50% il consiglio direttivo. I criteri di scelta per ruoli e mansioni

sono equamente distribuiti fra la disponibilità di tempo e le competenze. Nel 100% dei casi non è richiesta nessuna formazione per ricoprire ruoli o mansioni dirigenziali societarie. Solo l'8% richiede un tirocinio per avvicinarsi nei ruoli. Il 17% propone corsi di aggiornamento e formazione per i ruoli dirigenziali ogni 2 mesi. Fra coloro che non propongono corsi di aggiornamento e formazione per i loro dirigenti solo il 17% ha fornito motivazioni, legate principalmente a costi eccessivi e mancanza di tempo. Il 17% che propone corsi utilizza quelli organizzati dall'Uisp. Per quanto riguarda sia il settore senior che quello giovanile, per il 100% delle Società esiste un'esplicita programmazione che viene redatta per un 20% dai dirigenti, per un 20% dai di-

rigenti insieme ai tecnici, per un 10% direttamente dai tecnici e che viene verificata in progress e alla fine delle attività.

La **2ª sessione** indaga sui "tecnici/educatori". Il 42% delle Società definisce i propri tecnici/educatori professionisti volontari; il 25% li definisce professionisti. Sono tutti abilitati. Il 58% è scelto dagli organismi dirigenti. Per il 67% delle Società i criteri di scelta vertono su *curricula* personali e valori etici condivisi. La disponibilità richiesta è per il 33% pari a 5 sedute settimanali e le gare, per il 42% pari al tempo per le sedute settimanali, le gare e le riunioni tecniche e organizzative. Il 90% delle Società non richiede né programmazione scritta dai propri tecnici né relazione finale. Il 58% delle Società monitora i propri tecnici durante gli allenamenti, il 17% dice di non farlo. Il 50% monitora i propri tecnici durante le gare, il 25% dice di non farlo. Il 42% dei tecnici del settore senior è coadiuvato da un vice allenatore; l'8% da un preparatore fisico; l'8% da un fisioterapista; l'8% da un medico sportivo. Il 58% dei tecnici dei settori giovanili è coadiuvato da un vice allenatore; l'8% da



A lavori conclusi,
l'Area Innovazione,
Ricerca e Formazione
presenta i risultati
della propria indagine



La primapartedell'articolo è contenuta nel pdf del n. 7 a. 2009 di AreaUisp, scaricabile dall'indirizzo: <http://www.uisper.info/risorse/areauisp/2009/AreaUISP-2009-1.pdf>

un preparatore fisico; l'8% da un medico sportivo. Solo il 20% dei tecnici del settore senior è affiancato in modo continuativo da dirigenti accompagnatori e organizzatori, così anche per il settore giovanile.

La **3ª sessione** osserva gli "atleti/soci praticanti". Il 100% dei bambini che partecipano alle iniziative sono del territorio di competenza e si iscrivono liberamente. Le finalità personali dei bambini sono per un 50% il solo divertimento e per un 85% la ricerca di onori e gloria con divertimento. Per quanto riguarda gli obiettivi personali dei nostri piccoli atleti viene indicato: al 67% trascorrere il tempo libero, al 50% fare esperienza, al 67% socializzare con i coetanei, al 58% misurarsi con gli altri, al 42% misurarsi con se stesso, al 17% fare contenti i genitori, al 67% miglio-

rarsi fisicamente. Il 90% dedica allo sport un po' di tempo libero. La maggioranza di loro conosce, accetta e condivide sia le regole della Società sportiva che quelle della disciplina sportiva. Il 50% dei genitori è a volte presente. L'85% dei genitori è attento alle esigenze dei figli e partecipa alla loro attività. Il 50% dei genitori è partecipe della vita della Società sportiva. Il 42% degli atleti senior delle Società sportive è di amatori paganti e il 42% di dilettanti. Il 50% di loro è reclutato con iscrizione libera, l'8% proviene dal settore giovanile. Il 25% pratica attività per il proprio benessere, il 42% per divertimento, il 42% per passione.

La **4ª sessione** richiede notizie sui "soci extracomunitari". Nessuna Società sportiva attestata ha dirigenti extracomunitari. L'8% delle Società ha atleti senior extracomunitari con un'incidenza decisamente maggiore per i maschi. Il 25% delle Società ha giovani atleti maschi extracomunitari, il 58% ha giovani atlete extracomunitarie. Nessuna Società ha tecnici extracomunitari.

È chiaro che i dati vanno letti come tendenze, in quanto espressione di un campione significativo politicamente ma non statisticamente. Le informazioni e la varietà delle risposte sono un omaggio alla libertà, un luogo di scelta dove il codice verifica se stesso attraverso "l'indice di gradimento" dei propri fruitori. Questa varietà ci offre l'opportunità di mirare la proposta o, addirittura, dove occorre, di variare la proposta per migliorare il servizio. Ma, soprattutto, ci permette di arricchire i contenuti del movimento sportivo. ❖



Foto di Antonio Marcello

Prestazione occasionale accessoria

Una "nuova" tipologia di lavoro autonomo che potrebbe far emergere del nero

Foto di Antonio Marcello

di Francesca Colecchia
per Arsea srl

Le associazioni sportive – come altri datori di lavoro – possono oggi avvalersi di una tipologia contrattuale introdotta dal Decreto attuativo della c.d. Legge Biagi ma che solo ora è stata dotata dei necessari strumenti operativi. Si tratta della collaborazione occasionale di tipo accessorio, utilizzabile anche per i bagnini come confermato dal Ministero del Lavoro rispondendo all'interpello n.37 del 15.5.2009. Tale istituto presenta innegabili vantaggi sia per il committente che per il prestatore. Il committente vede semplificati gli adempimenti normalmente connessi all'instaurazione di un rapporto di lavoro: potrà effettuare la comunicazione di instaurazione del rapporto via telefono o fax, non dovrà inserire i dati del collaboratore nel Libro Unico del Lavoro e non dovrà operare nessuna ritenuta fiscale, previdenziale o assicurativa. Il percipiente invece non è soggetto a ritenute fiscali (*il compenso è esente da imposizione fiscale*), la percezione di questo tipo di emolumenti non incide sul suo stato di disoccupazione o inoccupazione (*non dà però titolo a prestazioni di malattia, di maternità, di disoccupazione né ad assegno per il nucleo familiare*), se non ha altri redditi l'interessato può essere considerato fiscalmente a carico (*anche se supera il tetto di € 2.840,51 normativamente previsto per essere tale*), il peso dei contributi INPS è inferiore (*l'aliquota è del 13% in luogo del 25,72%*) e quindi il netto è superiore.

Attività qualificabili come collaborazioni occasionali di tipo accessorio

La disciplina del lavoro occasionale accessorio opera una distinzione in base al collaboratore. Pensionati e studenti possono svolgere qualsiasi attività. Quanti non rientrano in queste due categorie, possono instaurare rapporti di collaborazione limitatamente ai seguenti impieghi:

- a) lavori domestici;
 - b) lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti;
 - c) insegnamento privato supplementare;
 - d) partecipazione a manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà anche in caso di committente pubblico;
 - f) attività agricole di carattere stagionale (*solo se effettuate da pensionati, casalinghe e giovani*);
 - g) impresa familiare limitatamente al commercio, al turismo e ai servizi;
 - h) consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica;
- In relazione ai giovani sarà però necessario rispettare i seguenti requisiti:

- l'età: non possono avere più di 24 anni e 364 giorni;
- la regolare iscrizione all'università o a scuola;
- il periodo di utilizzo limitato al sabato ed alla domenica e alle vacanze scolastiche, intendendo tali le "vacanze natalizie" (1/12-10/01), le "vacanze pasquali" (dalla domenica delle Palme al martedì successivo al lunedì dell'Angelo) e le "vacanze estive" (1/06 - 30/09).

Gli adempimenti

I lavoratori interessati devono accreditarsi all'INPS (*per telefono, via internet o negli uffici dell'INPS e dei Centri per l'impiego*) per poter essere pagati. Realizzato l'accredito, le Poste inviano al lavoratore una carta magnetica (*INPS Card*), con cui è possibile accreditare e riscuotere gli importi delle prestazioni eseguite e dei prestampati delle ricevute da utilizzare a fine rapporto. Qualora non sia attivata la *INPS Card*, il pagamento avverrà attraverso bonifico domiciliato, riscuotibile presso tutti gli uffici postali. Il committente può pagare il collaboratore con accredito telematico dell'importo (c.d. voucher telematico) che funziona come un bancomat, o pagare in Posta l'importo dei voucher, ritirare i voucher all'INPS e consegnarli, dopo averli compilati, al lavoratore.

Quanto si guadagna

Il collaboratore non può ricevere – su base annua – più di € 5.000 in voucher dallo stesso committente. Ciò significa che astrattamente potrebbe percepire anche € 30.000 all'anno da collaborazioni occasionali accessorie instaurate da non meno di 6 committenti. Il valore nominale di ogni singolo buono o voucher è pari ad € 10 ma sarà possibile anche usare il buono "multiplo" del valore di € 50. Il valore nominale è comprensivo della contribuzione a favore della gestione separata INPS e dell'INAIL nonché di una quota pari al 5% per la gestione del servizio. Il valore netto del voucher da € 10 nominali è quindi pari a € 7,50. ❖

Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

Presidente: Vincenzo Manco

Consiglio regionale:

Andrea Abate, Carlo Balestri, Paolo Belluzzi, Gabriele Bernardi, Franco Biavati, Nicola Bigi, Daniele Borghi, Antonio Borgogni, Paola Bottoni, Riccardo Breveglieri, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Francesco Cicoria, Gabriele Corzani, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Rodolfo Girotti, Giorgio Gollini, Paola Lanzon, Vincenzo Manco, Stefania Marchesi, Vittorio Martone, Alessandro Mastacchi, Roberto Meglioli, Milena Melandri, Enrica Montanini, Claudia Petrosillo, Alberto Piergiacomi, Marco Pirazzini, Mauro Rozzi, Rita Scalambra, Vera Tavoni, Mauro Tinti, Ermete Vecchi, Davide Villa

Sindaci revisori:

Gianni Bragaglia, Paolo Camanzi, Emilia Iori *Supplenti:* Rubens Pellecani, Bruno Giorgini

Collegio garanti:

Bruno Di Monte, Donatella Draghetti, Leo Gurioli *Supplenti:* Bruno Orlandini, Pietro Girardi

Presidenti Comitati territoriali:

Bassa Romagna: Marco Pirazzini (confermato) *Bologna:* Fabio Casadio (confermato)
Ferrara: Manuela Claysset (confermata) *Forlì-Cesena:* Pietro Samori (confermato)
Imola-Faenza: Paola Lanzon (confermata) *Modena:* Andrea Covi (confermato)
Parma: Enrica Montanini (confermata) *Piacenza:* Sabrina Olivé (confermata)
Ravenna: Athos Maggioli (confermato) *Reggio Emilia:* Mauro Rozzi (succede a Giorgio Campioli)
Rimini: Pierpaolo Pari (confermato)

I Comitati UISP in Emilia Romagna

Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3
 40121 Bologna
 web: www.uisper.info
 e-mail: emiliaromagna@uisp.it
 Tel 051 225881
 Fax 051 225203

Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4
 48022 Lugo
 web: www.uisplugo.it
 e-mail: lugo@uisp.it
 Tel 0545 26924
 Fax 0545 35665

Comitato Bologna

Via dell'industria 20
 40138 Bologna
 web: www.uispbologna.it
 e-mail:
uispbologna@uispbologna.it
 Tel 051 6013511
 Fax 051 6013530

Comitato Forlì-Cesena

Via Aquileia 1
 47100 Forlì
 web: www.uispfc.it
 e-mail: info@uispfc.it
 Tel 0543 370705
 Fax 0543 20943

Sede decentrata

Via Cavalcavia 709
 47023 Cesena
 e-mail: cesena@uisp.it
 Tel 0547 630728
 Fax 0547 630739

Comitato Ferrara

Via Verga 4
 44100 Ferrara
 web: www.uisp-fe.it
 e-mail: ferrara@uisp.it
 Tel 0532 907611
 Fax 0532 907601

Comitato Imola-Faenza

Via Tiro a Segno 2
 40026 Imola
 web: www.uisp.it/imola_faenza
 e-mail: imola@uisp.it
 Tel 0542 31355
 Fax 0542 32962

Sede decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5
 48018 Faenza
 e-mail: faenza@uisp.it
 Tel 0546 623769
 Fax 0546 694322

Comitato Modena

Via IV Novembre 40/H
 41100 Modena
 web: www.uispmodena.it
 e-mail: modena@uisp.it
 Tel 059 348811
 Fax 059 348810

Comitato Parma

Via Testi 2
 43100 Parma
 web: www.uispparma.it
 e-mail:
amministrazione@uispparma.it
 Tel 0521 707411
 Fax 0521 707420

Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168
 29100 Piacenza
 web: www.pcuisp.com
 e-mail: pcuisp@virgilio.it
 Tel 0523 716253
 Fax 0523 716837

Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5
 48100 Ravenna
 web: www.uisp-ra.it
 e-mail: ravenna@uisp.it
 Tel 0544 219724
 Fax 0544 219725

Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5
 42100 Reggio Emilia
 web: www.uispre.it
 e-mail: info@uispre.it
 Tel 0522 267211
 Fax 0522 332782

Comitato Rimini

Via De Warthema 2
 47900 Rimini
 web: www.uisprimini.it
 e-mail: rimini@uisp.it
 Tel 0541 772917
 Fax 0541 791144

Ufficio decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163
 Riccione
 Tel 0541 603350

8-12 LUGLIO 2009

RESPECT · EQUALITY · SOLIDARITY · FAIRPLAY



**KICK
SEXISM**

CASALECCHIO DI RENO/BOLOGNA

mondiali antirazzisti

CENTRO SPORTIVO SALVADOR ALLENDE

WWW.MONDIALIANTIRAZZISTI.ORG

